

IL PUNTO

Anno XXVIII, Numero 2

dicembre 2009

Organo della Veloscrittura TI / LO

Presidente: Daniela Bianchi-Bernasconi – Via Cantinetta 25 – 6853 Ligonetto
Telefono (ab.) +41 (091) 6473813 – (uff.) +41 (091) 630 92 68 –E-mail: danielabianchi@bluewin.ch

UN CALENDARIO UN PO' CONFUSO

Per capire come è nato il Natale bisogna tornare molto indietro nella storia

Rappresenta la festività forse centrale e, comunque, la più sentita al livello della religiosità popolare occidentale. Assieme alla Passione ne caratterizza l'enfasi sugli aspetti umani della vita di Cristo, laddove, invece, la tradizione orientale, più incline a sottolinearne la divinità, preferisce porre l'accento sull'Epifania e la Resurrezione. Ciononostante il Natale ha avuto del bello e del buono ad imporsi come celebrazione della nascita di Cristo sul suo originale carattere pagano e rischia oggi, a detta di molti, di ritornare in quella veste ad essere nient'altro che un'appendice obsoleta e un po' eccentrica di una festa che non si sa più se chiamare festa della famiglia, degli amici, o semplicemente un'occasione per esagerare nel mangiare, nel bere, nel volersi bene ed in quant'altro sia possibile consumare in eccesso.

Si comincia nel III secolo

Il Cronografo è una sorta di almanacco composto nel 354 d.C da Furio Dionisio Filocalo. Qui è contenuto il frammento di un calendario liturgico cristiano che sembra risalire al 326, ma che è probabilmente più antico. Alla data VIII Calendas Januarias, ovvero al **25 dicembre**, si legge "natus est Christus in Betleem Judaeae". Stando alle scritture, si tratta di un'affermazione sorprendente in quanto inesatta. Il racconto della natività di Luca, laddove si parla di pastori che passavano la notte all'aperto di guardia al gregge, fa riferimento alla stagione pastorale

transumante che in Palestina andava dalla primavera all'autunno.

Secondo il Calendario ebraico arcaico, la notte del plenilunio successivo all'equinozio di primavera si teneva una cerimonia propiziatrice della salute delle greggi e dei pastori che stavano per partire per i pascoli estivi. Da quella cerimonia si sviluppò poi *al Pesach*, la Pasqua ebraica in memoria di quel passaggio a pascoli migliori che fu l'Esodo, e da quella la Pasqua cristiana. In altre parole: se dovessimo dar retta alle cronologie scritturali dovremmo celebrare il Natale a Pasqua e questo produrrebbe già, converrete, una certa confusione.

Una festa...solare

Ma materia di confusione ce n'è ben tanta, anche lasciando le date al loro posto. Sì, perché Filocalo inserì nel Cronografo anche un calendario civile, o, meglio, "pagano", noto come *Calendario Filocaliano*. Qui, alla data del 25 dicembre, ovvero quando l'astro solare ricomincia a scalare l'orizzonte dopo il solstizio invernale, si aggiunge l'annotazione: "N.Invicti". Qui il riferimento non era altro che al *Sol Invictus*, divinità solare introdotta a Roma, come le pesche e le albicocche, nientemeno che dalla Persia. Ma pazienza e vedremo di dipanare la matassa.

La cosiddetta "crisi del Terzo Secolo" aveva visto un numero di Province romane ribellarsi contro l'Imperatore. Fra queste era il Regno di Palmira (la Tadmor della Siria attuale) che era riuscito ad estendere il suo dominio fino all'Egitto. Qui la Regina Zenobia, vedova di Settimio Odenato, morto bontà sua suddito lealissimo di Roma, aveva deciso di rifarsi contro il marito ed aveva proclamato la

fine del pagamento del tributo. Dichiaratasi discendente di Cleopatra, cominciò a dar filo da torcere all'imperatore Aureliano, che ad un certo punto decise di averne abbastanza. Nella battaglia di Emesa (l'attuale Homs), l'esercito di Palmira fu sconfitto, la regina catturata e fatta sfilare per le strade di Roma legata con catene d'oro. Finì i suoi giorni in una bella villa di Tivoli, fra ricevimenti, banchetti e ricordi dei bei tempi. Ora, la potenza militare di Roma aveva una potente arma segreta: un corpo di Truppe Speciali (sorta di agenti segreti moderni, o forse antropologi *ante litteram*, ma molto più preparati degli altri se non degli uni), aveva l'incarico di impadronirsi dei nomi degli dèi dei nemici e delle modalità di preghiera. Poi se ne inaugurava il culto, ben attenti a farlo più pio, ricco e sfarzoso di quanto potesse permettersi il nemico ed il gioco era fatto; al prossimo giro gli Dei dei nemici sarebbero passati dalla nostra parte: *et voilà*.

Così Valeriano, solarmente vittorioso nel 272, si portò il culto del Sole di Palmira a Roma e qui eresse un tempio nel *campus Agrippae*, dove ora c'è Piazza San Silvestro.

Faccende imperiali

Per la verità il culto era già stato portato a Roma da Eliogabalo, l'eccentrico innovatore nato lui stesso ad Emesa, una cinquantina di anni prima. Eliogabalo era per

diritto di discendenza Sommo Sacerdote del culto del *Sol Invictus*. Divenuto Imperatore, si adoperò per sostituire il culto di Giove con quello del Sole. Fin qui i custodi dell'antica religione ingoiarono il rospo. Non la passò liscia, invece, quando impose il suo matrimonio con una Vergine Vestale: i suoi stessi pretoriani lo massacrarono e suo cugino Settimio Severo ne prese il posto.

Andò meglio a Valeriano, probabilmente perché aveva dalla sua la vittoria sui nemici e la memoria corta degli amici. Ma nulla poterono i suoi successori contro l'altra pattuglia, anzi: l'esercito determinato di agenti segreti della nuova, moderna e trionfante religione, che rapirono il *Sol Invictus* di Palmira per farne attributo di quel Bambino che avrebbe illuminato il mondo nei secoli a venire.

Il grande Clemente Alessandro (150-216) a cavallo fra il Secondo ed il Terzo secolo, scriveva sconcolato d'ignorare la data della nascita di Cristo. Fa parte dell'ironia, o forse del gioco, della Storia che avrebbero poi provveduto a stabilirla e contro l'autorità delle Scritture, proprio quei pagani che, oggi, pare si dice, sembrano intenti a riprendersi la Festa. O no?

Testo di Cesare Poppi, tolto da "Azione"



Comunque sia, cari Puntaniani, la redazione de IL PUNTO coglie l'occasione per formulare a tutti voi i migliori

auguri di poter trascorrere un

SERENO NATALE

ed un felicissimo **2010 !**



Pechino-Mendrisio-Tossa de Mar

I campionati mondiali di ciclismo su strada 2009, svoltisi a Mendrisio, sono terminati.

Parte del pubblico ha acclamato, tra altri corridori svizzeri, il grande campione nazionale, Fabian Cancellara.

Reduce del viaggio in terra asiatica, dal balcone di casa di mia suocera applaudo il corridore che sfreccia davanti ai miei occhi. Lo vedo a Rancate e tra il suo passaggio e quello del successore ripenso a qualche immagine televisiva dell'olimpiade estiva dell'anno precedente a Pechino, dove si confermò campione mondiale nella gara a cronometro.

Assai appassionata di ciclismo, l'appuntamento dei Giochi olimpici del 2008 fu seguito da me anche per altre discipline sportive. Il mio pensiero quell'anno già vagava al viaggio che avrei intrapreso nell'agosto 2009 per il Congresso Intersteno. Tra un atleta e l'altro e dalle immagini che la televisione metteva in onda dalla Capitale cinese, tentavo di carpire un qualcosa che potesse rinfrancare il mio spirito e rassicurarmi. Avrei effettuato il viaggio con Fulvia (incerta la presenza di Erika e Françoise) e con il gruppo italiano. Ciò, per me, era già fonte di "apparente" tranquillità, dato che i viaggi aerei in quell'immensità celeste mi procurano sempre un po' d'apprensione.

Fortunatamente il volo con la Finnair non ci creò particolari inconvenienti, a parte un'attesa prolungata all'andata e l'aria condizionata troppo fredda al ritorno.

Circa ottocento furono i partecipanti alla cerimonia d'inaugurazione del Congresso Intersteno: bravi i concorrenti italiani, tra i

quali Giovanna ed Armando di Palermo ed il giovane Federico dell'Emilia Romagna.

Mentre la sottoscritta, Fulvia ed Erika si sono veramente permesse una vacanza, non così possiamo affermare per i nostri soci Gian Paolo, presidente dell'Intersteno e per Maria Luisa. La sera ci si ritrovava nella hall del Comfort Suites Hotel e Gian Paolo ed Isa sopraggiungevano sempre tardi, dopo un'intensa giornata di lavoro.

Fulvia era sempre alle prese con la sua macchina fotografica, in ogni luogo ed in ogni dove, tanto che il CD promessomi (e poi consegnatomi), ha pure fatto effettuare vacanza alla mia macchina digitale.

Visitammo parecchio durante il nostro soggiorno: la Città proibita con le sue residenze imperiali, sotto un sole cocente e ad una temperatura di 44 gradi (venimmo a conoscenza che l'Imperatore "possedeva" tremila concubine...), parecchi templi dell'epoca Ming, il Palazzo d'estate, la piazza Tiananmen, il Grande palazzo del popolo..., parchi che con la loro vegetazione innescavano nello spirito una tranquillità ed un'energia positiva. Memorabile "Pechino by night" al ritorno dall'opera: immensi palazzi illuminati, traffico intenso, ma comunque senza scompensi particolari.

Ha suscitato vivo interesse pure la produzione di tessuti in seta e l'estrazione delle perle dalle conchiglie.

Tra il consumo delle nostre suole e degli yuan che si dissolvevano come neve al sole, eccoci alla premiazione delle gare. Molti gli occhi a mandorla tra i concorrenti asiatici, ma pure parecchi stenodattilografi europei. Giovani speranze, entusiaste, in cuor loro

stimolati a progredire. Si auspica di poterli rivedere nel 2011, a Parigi.

Sto stenografando questo contributo per Il Punto, in riva al Mediterraneo. Nell'albergo di Giverola ho conosciuto Amanda, una giovane di Mendrisio, alla sua seconda esperienza alberghiera in terra iberica. Qui vi sono molti turisti del Canton Berna, come il nostro Fabian Cancellara e la nostra socia Erika, che, a Pechino, in molte occasioni, si è data da fare a comprendere e a farsi capire dai Cinesi ed ha pure funto da

interprete anche per noi. Ma con noi c'era pure Françoise, che all'inaugurazione del Congresso ha ben rappresentato il nostro Paese ed ha portato il saluto della nostra Patria elvetica.

Com'è piccolo il mondo, penso: Pechino-Mendrisio-Tossa de Mar: noi svizzeri, uniti al resto del mondo, grazie a quella grande ed importantissima invenzione, che si chiama "Ruota".

Daniela Bianchi



天在北京

EIN TAG IN PEKING



Wenn ich alles von diesem ereignisreichen Tag aufzählen wollte, würde ich weit mehr als eine Seite dazu brauchen.

Nach dem ungeniessbaren Frühstück in meinem Hotel ergatterte ich ein Taxi und fuhr gegen 9 Uhr zu Daniela und Fulvia. Wir liessen uns zur Verbotenen Stadt fahren. Da die Taxis nicht bis zum Eingang fahren dürfen, legten wir den restlichen Weg mit einem Elektro-Bähnchen zurück.

Beim Eingang standen die Leute in Schlangen an den Kassen. Eine junge Chinesin kam auf uns zu und fragte, ob wir sie für zwei Stunden als Guide haben wollten, zum Preis von 3 x 50 Yuan, also knapp 8 Franken pro Person. Wir willigten ein, und Joan holte uns die Tickets, für je 60 Yuan, in Rekordzeit (knapp 20 Minuten; wir hätten bestimmt ein Mehrfaches gebraucht!).

Sie machte mit uns eine hoch interessante Führung und wir erfuhren viel über die Kaiser. Sie erklärte uns die Einteilung der Verbotenen Stadt mit den Unterkünften der unzähligen Frauen und Konkubinen der Kaiser, kunstvolle Skulpturen und perfekt instand gehaltene Gebäude und erläuterte uns natürlich deren Entstehung:

Der dritte Ming-Kaiser, begann 1406 mit dem Bau der Verbotenen Stadt. Zeitweise sollen eine Million Sklaven und mehr als

100.000 Kunsthandwerker daran gebaut haben. Nur so ist es verständlich, dass der Bau schon 1420 abgeschlossen werden konnte. Die Steine kamen aus der Nähe von Peking. Die grösste Steinplatte hat eine Fläche von mehr als 50 m² und eine Dicke von mehr als 1,5 Meter. 20.000 Arbeiter transportierten die 250 Tonnen schwere Platte im Winter 50 Kilometer weit über eine eigens dafür angelegte Eisschiene. Dazu brauchten sie 28 Tage.

Die Verbotene Stadt ist ein Meisterwerk der chinesischen Architektur. Kein Gebäude in Peking durfte die Verbotene Stadt in der Höhe überragen. Der Grundriss wurde nie verändert, und die Anlage ist noch immer streng Nord-Süd ausgerichtet.

Die Verbotene Stadt war Jahrhunderte lang Zentrum der politischen Macht. Hier lebten und regierten bis zur Revolution 1911 die Kaiser der Ming- und Qing-Dynastien. Der einfachen Bevölkerung war der Zutritt verwehrt – was den Namen Verbotene Stadt erklärt. Inzwischen ist sie zu einem UNESCO Welt-Kultur-Erbe geworden.

Joan führte uns sogar zu einem Neffen des letzten Kaisers, der in einem Kunst-, Schmuck- und Souvenirgeschäft Kalligrafien herstellt. Dort konnten wir Tee trinken und uns eine Weile ausruhen.

Als uns die charmante Reiseführerin nach gut 3 Stunden verliess, wollten wir eigentlich noch ins Porzellan-Museum, das jedoch schon geschlossen war. Gegen 16 Uhr schlossen auch die Souvenir-läden, und alles strömte dem Ausgang zu.

Beim Ausgang hielten wir im grossen Gedränge zwischen aufdringlichen Rikscha-Fahrern nach einem Taxi Ausschau. Wir gingen auf der Strasse, der Abschränkung entlang, um ein Taxi zu erwischen. Ein Wagen hielt, und wir wollten eben einsteigen, als er die schon geöffnete Türe wieder zuschlug und wie der Blitz weiter fuhr, wie alle anderen Taxis dort auch. Offensichtlich dürfen sie auf der Fahrbahn keine Gäste einladen: die Polizei kam, und daher verschwanden alle.

Etwas weiter vorn hielt eine schöne Taxi-Limousine: John brachte uns zu meinem Hotel. Er empfahl sich für weitere Fahrten

und gab mir (zum Glück) seine Karte. Als er weg war, stellte ich fest, dass ich meine Kamera und den Schirm nicht mehr hatte. Von der Réception aus rief ich John sofort an. Er sagte, es tue ihm leid, er habe nichts gefunden. So musste ich annehmen, dass mir in der Konfusion zwischen Rikschas und Taxis die Sachen abhanden gekommen waren. Was für ein Pech zu Beginn des Aufenthalts!

Als ich nach dem Nachtessen mit Daniela und Fulvia in mein Hotel zurückkam, wurde ich von Wei Xia und den anderen Mädchen aufgeregt in Empfang genommen: Der Taxifahrer habe angerufen, er habe meine Sachen gefunden! Welch tolle Überraschung zum Abschluss eines erlebnisreichen Tages!!

Erika Jampen

Pechino val bene una messa (?)

Quante notti insonni prima di Pechino! Riaffioravano alla mia mente le istanze dei devoti di Età moderna, quando «l'occasione di viaggio nel Continente» era motivo per affidarsi, più «dell'ordinario», alle cure del santo locale, alla Divina Provvidenza «acciocché si facesse ritorno senza esser preda de li Turchi (!)». In me si riproponevano, non appaia un'esagerazione, le preoccupazioni dell'uomo dell'Evo moderno, rispetto alla pur sconfinata bellezza del viaggiare, delle scoperte mercantilistiche, come pure all'epoca dischiudevano le rotte degli esploratori verso il Nuovo Mondo.

L'aspetto sanitario costituiva a sua volta un'altra faccenda cui accostarmi con la raccomandata profilassi, almeno stando ai protocolli di medicina del viaggiatore: vaccino antiepatite, antidifterite, antitetano, antitifo... insomma, mi chiedevo – malgrado le assicurazioni di quanti fossero già stati a Pechino che tutto ciò era superfluo – quali altre precauzioni avrei dovuto usare! Eccomi accontentato: niente verdure crude, solo acqua minerale, una guida che contenesse gli alimenti a cui si è allergici trascritta in graziosi caratteri cinesi... poi le preoccupazioni per l'influenza A, per l'inquinamento ambientale in soggetti con allergie inalanti... praticamente uno stillicidio

di divieti e prescrizioni, di prosaiche paranoie, che proiettavano come pressochè inutile l'approdo in Oriente!

Finalmente, dalle preoccupazioni dell'Era moderna, transito più razionalmente alle certezze dell'Età dei Lumi! Prevalgono, infine, le statistiche ottimisticamente promettenti sulla sicurezza dei voli, sulla circostanza di un Continente che segna il passo con le tradizionali potenze dell'Occidente... malgrado «inebetito» dal periodo di tensioni sopportate con fideistico senso del coniugio di mia moglie, sono all'aeroporto di Milano, insieme alla Delegazione italiana e a quella svizzera. Un conforto morale alle mie ataviche paure!

Dopo tanto penare, tuttavia, la traversata per Pechino comincia a farsi complice di un diario di bordo che segna già un giorno praticamente trascorso in voli e attese di coincidenze. Durante il volo per Pechino, riemergono preoccupazioni per influenze «suine»: ogni malcapitato passeggero si ergeva a grazioso osservatore del compagno di viaggio, invitato a compilare un questionario in cui andavano annotati eventuali sintomi propri e di altri vicini, ascrivibili, appunto, a quelli influenzali o presunti tali! All'aeroporto di Pechino proseguivano i controlli con telecamere termiche e quindi quelli per noi, stavolta,

extracomunitari. Avevamo anche l'opzione, tanto in voga oggi, di «metterci la faccia», per dirla alla Brunetta: ogni passeggero che varcava il transito d'ingresso per la Cina, infatti, avrebbe potuto cliccare uno *smile* per esprimere il grado di soddisfazione.

Una graziosa guida ci attende, e già la prima foto la conquistano addetti alla vigilanza aeroportuale che, in atteggiamento marziale, sfilano il cambio della guardia con i colleghi.

L'albergo che ospiterà italiani e svizzeri, grazie alle frenetiche consultazioni romane assicurate da Linda Ramondelli (non oso riferire quante telefonate le abbia potuto rivolgere, immagino peraltro non il solo!) è della catena Comfort Suites, lo Yayuncun, che sarà pure cinese, ma che riecheggia marcatamente accenti della provincia di Caltanissetta!

Le stanze soddisfano ampiamente noi occidentali, smentendo, me per primo, diffidenze della prima ora, essendo l'albergo prescelto assolutamente parco nel proporre su internet *photo gallery* degli ambienti. Ogni camera è molto ampia, un comodissimo ingresso con divano e Tv digitale, un vasto punto di cottura (mai utilizzato personalmente), una camera da letto con altra Tv, accesso al web (molti siti oscurati), frigobar, poltrona, vista panoramica, studiolo... che altro desiderare se non un'immersione (non si riemergerà che in una «serata etnica», rigorosamente dedicata alla cucina italiana!) nella gastronomia d'Oriente?

Gusti a parte, procediamo con la cronaca sull'appuntamento Intersteno. Sui relatori al Congresso, un'ampia rassegna degli interventi è già disponibile sul sito www.intersteno.org, mediante l'accesso all'apposito link e cliccando sui nomi dei relatori. Chi vorrà, con un contributo spese di 30 euro, potrà anche riceverne copia cartacea.

La sezione dell'IPRS, l'Associazione internazionale degli stenografi professionisti e parlamentari, ha visto una discreta presenza di colleghi, intervenuti dall'Italia (Senato della Repubblica e Assemblea regionale siciliana, con mio intervento pubblicato su questo numero), dal Parlamento olandese, dalla Camera coreana, come pure professionisti accorsi dagli Usa, dall'Irlanda, dall'Australia e dalla Tanzania. Anche di questo meeting, è disponibile un sommario sul nuovo sito dell'Associazione, che è consultabile

accedendo a *Facebook* (previa registrazione al dominio e richiesta di accesso quale socio IPRS). Cees van Beurden, storico presidente dell'IPRS, per ragioni di salute non ha potuto partecipare ai lavori, caldeggiando la collega Rian Schwarz-van Poppel quale nuova Coordinatrice. Chi vi scrive è stato individuato quale coordinatore del sito web IPRS. Rian, nella sua qualità, sarà anche componente del Board dell'Intersteno. Riconfermata la presidenza di Gian Paolo Trivulzio, cambio della guardia per la rappresentanza italiana: al posto di «mamma Isa», cui sono giunti i ringraziamenti in una cena per la cordiale collaborazione, succede Fausto Ramondelli.

Andiamo ai classificati alle gare. I risultati da podio di casa Italia sono stati 3, due dei colleghi Armando Covello e Giovanna Scianna, stenografo e coadiutrice stenodattilografa all'Assemblea regionale siciliana che, nella gara di ripresa mediante riconoscimento del parlato, sono rispettivamente giunti al primo e secondo posto (all'ultimo minuto di gara, riprendono velocità pari a 419 e 295 sillabe). Altro risultato da podio è quello del giovane Federico Mastellari, allievo della professoressa Riccò dell'istituto emiliano Filippo Re, terzo nella categoria juniores per la scrittura alla tastiera, con 547 caratteri al minuto. A livello mondiale, entro i primi 10 classificati, troviamo pure la collega Giulia Torregrossa, del Senato della Repubblica, settima nella ripresa del parlato mediante stenotipia (445 sillabe al minuto) e sesta nella competizione poliglotta (al suo attivo, italiano, spagnolo e latino). Gli altri risultati italiani, estrapolati dalle classifiche internazionali, sono comunque disponibili al link <http://www.intersteno.it/page.php/language-italiano/>.

I prossimi eventi Intersteno sono già calendarizzati sul sito alla relativa voce: s'inizia a gennaio 2010, dal 29 al 31, all'Aja, con una riunione del Board organizzata dalla collega Schwarz-van Poppel; quindi, come di consueto, la gara Internet di scrittura alla tastiera, dal 15 aprile a metà maggio; a settembre, infine, appuntamento del Comitato centrale a Budapest, in previsione del prossimo Congresso, il 48°, che profumerà di baguettes, quiche lorraine e Chanel n. 5. Dall'11 al 16 luglio 2011, au revoir à Paris!

Dott. Fabrizio Gaetano Verruso

Ecco la conferenza tenuta all'IPRS a Pechino

L'Assemblea Regionale Siciliana fra tradizione e innovazione.

Stenografia vs. riconoscimento del parlato?

Storia di un processo in evoluzione.

Autorità, Presidente, Colleghi, desidero anzitutto porgervi il saluto dell'Assemblea regionale siciliana, presente anche quest'anno ai Campionati Intersteno e a questa riunione dell'IPRS, organismo di cui mi onoro far parte. In esso trovo, insieme a voi tutti, l'autorevolezza di una professione e la "missione" di una professionalità che, ai più alti livelli parlamentari, assicura la piena conoscibilità dei dibattiti politici e, grazie a quest'ultima, la realizzazione della democrazia nei nostri sistemi di governo.

Scopo del mio intervento è illustrarvi lo stato dell'arte sul progetto ormai varato un anno addietro, volto a un'utilizzazione della tecnologia di riconoscimento del parlato nella ripresa stenografica dei lavori parlamentari.

Il modello organizzativo praticamente restato immutato, dall'origine della nostra istituzione, per più di sessant'anni, si è retto prevalentemente sull'uso della stenografia, attraverso una ripresa del parlato svolta da due distinte categorie di personale: coadiutori e stenografi. I primi prevalentemente rivolti all'immediata trascrizione degli interventi, anche tramite l'ausilio della registrazione audio, i secondi coinvolti nella successiva revisione dei testi così predisposti, per addivenire, infine, alla pubblicazione di un resoconto provvisorio già dopo qualche ora il termine della seduta. In linea con quanto avviene nelle due Camere del Parlamento nazionale quanto ai tempi complessivamente impiegati.

Già dal 2003, il direttore del Servizio dei Resoconti, oggi Segretario generale dell'Assemblea regionale, dottor Tomasello, intuì la necessità di una conversione tecnologica del servizio di resocontazione, allo scopo di consentire di sfruttare appieno la risorsa derivante dal riconoscimento del parlato. Direi che tale intuizione racchiuse non soltanto il fatto contingente, appunto da rinvenirsi nella circostanza che i programmi di riconoscimento fossero sufficientemente

maturi per un loro utilizzo professionale, ma una prospettiva di "sopravvivenza" dei resoconti parlamentari e, quindi, a garanzia futura della memoria storica dei dibattiti.

Una "sopravvivenza" che la stenografia amanuense – definita "la tradizione", nel mio intervento – poneva a "repentaglio" per essere stata, lei stessa in Italia, vittima della scure del Ministero per la Pubblica Istruzione che, già da diversi anni ormai, tagliò fuori questa antica disciplina per fare spazio a un nuovo modulo didattico.¹

Non era e non è in discussione il valore formativo della stenografia, disciplina scrittoria altamente formativa e culturalmente validissima, perché sintesi magistrale della parola e sua fedele trasposizione. Io per primo me ne continuo ad avvantaggiare nella mia resocontazione sommaria della Commissione legislativa Bilancio e Finanze. La Direzione del Servizio dei Resoconti era invero preoccupata che il mancato insegnamento di una tale disciplina nei programmi scolastici, potesse di fatto compromettere il futuro stesso delle nuove professionalità da reclutare. Unitamente a ciò, restava nondimeno evidente che il riconoscimento del parlato – "l'innovazione", nel mio intervento – prospettasse risultati interessanti, dal mio punto di vista assolutamente da porsi in sinergia con la stenografia, potendo quest'ultima essere trascritta, appunto, mediante l'utilizzo del software di riconoscimento.

Non si trattava, pertanto, di porre in contrasto la tradizione con l'innovazione.

¹ E' notizia, diffusa proprio di recente, a mezzo della Rivista italiana "Civiltà della Scrittura" (n. 15/2009), che il Ministero dell'Istruzione ha ribadito l'opportunità di reintrodurre la stenografia nelle scuole, che potranno valutare nell'autonomia loro riconosciuta dall'ordinamento, progetti d'insegnamento della disciplina.

Nessuno intendeva allitare alcuna "rivoluzione": vi era la consapevolezza, tuttavia, di un fermento tecnologico ormai maturo. Il profilo culturale e professionale degli addetti ai lavori – secondo il relativo modello della "tradizione" impiegato, appunto la stenografia – non era minimamente posto in dubbio: l'Amministrazione compì la scelta di intraprendere un percorso sperimentale che valutasse "l'innovazione" tecnologica come possibile modalità di lavoro.

Già dal 2003, l'Amministrazione mi chiese di avvicinarmi a uno dei software di riconoscimento del parlato, l'IBM Via-Voice, la cui utilizzazione era avvenuta con buoni risultati nel biennio precedente presso la Camera dei deputati. Era una prospettiva di arricchimento professionale, per me giovane stenografo parlamentare. Tale piattaforma tecnologica avrebbe recato un'"innovazione" all'interno della "tradizione" stenografica: avrebbe potuto significare che le strisce stenografiche potessero esser rilette mediante tale supporto informatico. Un invito a nozze per gli stenografi tradizionali. Il binomio "stenografia-tastiera", secondo quanto più volte osservato da diversi addetti ai lavori, è lento e non più competitivo, laddove i programmi di riconoscimento del parlato consentono allo stenografo di leggere speditamente quanto trascritto.

Anche l'INTERSTENO, a livello agonistico, ammise sin dall'edizione di Roma, nel 2003, tale tecnologia tra le discipline con cui gareggiare: era la prova che il *gotha* degli addetti ai lavori ne sanciva una "dignità" professionale.

Sono trascorse 3 edizioni congressuali, 4 con la presente, e abbiamo visto importanti piazzamenti anche con tale tecnica.

Ma è sui risultati conseguiti dalla pratica in Assemblea regionale siciliana su cui desidero soffermarmi. Lo scorso anno, l'Amministrazione dell'Assemblea ha deciso di avviare la sperimentazione del riconoscimento del parlato nella fase di prima trascrizione dei lavori, quella resa dai coadiutori cui accennavo sopra.

Tutti i coadiutori sono stati coinvolti, in una settimana di formazione, all'utilizzo del software di riconoscimento del parlato, creando un proprio profilo vocale, addestrandosi nell'utilizzo di un dizionario e di un'impronta acustica più marcatamente sensibile alle rispettive caratteristiche.

Al termine delle attività corsuali, tutti i coadiutori hanno potuto sperimentare l'utilizzo del software nella ripresa dei 5 minuti di turno in Aula parlamentare: abbiamo preferito, di massima, che il turno fosse interamente discorsivo, per meglio comparare l'attendibilità dei risultati e per evitare che formule ripetitive, di fatto, vanificassero il computo del numero di caratteri trascritto e, soprattutto, riconosciuto dal software.

Le formule ripetitive, predominanti in alcuni passaggi parlamentari come le votazioni o le comunicazioni di inizio seduta, costituiscono peraltro delle "macro vocali" del software, opportunamente create dall'utente. Abbiamo preferito così che il turno fosse prevalentemente discorsivo, tratto da un intervento parlamentare della seduta assegnata in sede di sperimentazione.

La media dei risultati è stata di aver trascritto un turno da 5 minuti impiegando complessivamente circa 26 minuti, dunque un rapporto sostanzialmente 5:1, a mio avviso interessante. Si è dimostrato da subito che "l'innovazione" non avesse nociuto, almeno riguardo ai tempi di lavoro, alla meglio collaudata "tradizione", spazzando via ogni pregiudizio ancorato alla quantità del tempo impiegato.

Sono emersi nuovi "preconcetti", sulla qualità del riconoscimento, con particolare riguardo alla modalità di lavoro, giudicata ora "alienante" (con riferimento ai tempi) ora "dequalificante" per chi ha da sempre digitato il testo.

Qui si riporta una breve rassegna sulle critiche mosse dai colleghi e le personali osservazioni al riguardo:

- 1) la "qualità" del riconoscimento è stata giudicata massimamente non soddisfacente, in taluni casi assolutamente inattendibile, in altri ancora fuorviante al fine della correzione, trattandosi di errori che, combinati tra loro, rendevano "verosimile" il testo riletto. Ho personalmente osservato che la "qualità" risentiva probabilmente di un profilo utente ancora non sufficientemente elaborato e che la "verosimiglianza" del testo riletto non poteva comunque trascurare il necessario riascolto della dettatura, quanto meno per verificarne

l'attendibilità rispetto a quanto realmente pronunciato dall'oratore;

2) Sulla modalità di lavoro mediante riconoscimento del parlato, si lamentava che i tempi di redazione fossero "lunghi" e "duplici"; quest'ultima valutazione si legava alla circostanza che bisognasse correggere il testo e, quindi, suddividere il lavoro in due parti, una prima di dettatura, una seconda di revisione. Tradizionalmente, invece, il coadiutore digitava il testo alla tastiera, provvedendo contestualmente alla correzione degli errori. A tali critiche ho argomentato che i tempi non fossero "lunghi", quanto meno non più di quanto avvenisse mediante la precedente modalità di lavoro; che fossero "duplici", sebbene psicologicamente meno avvertibili, anche quelli che procedono alla correzione mediante la tastiera: una battuta errata, infatti, comporta non una correzione "contestuale", perché ve ne saranno almeno due "successive", una di *backspace* e l'altra, appunto, di correzione. E l'utilizzo del *mouse* è comunque successivo alla trascrizione.

Certamente l'accuratezza, ad altissimi livelli, è complessivamente migliore, anche in base alla mia esperienza personale, nella tradizionale digitazione che nel riconoscimento. Ne è riprova la circostanza che le ridottissime soglie di penalità nelle competizioni Intersteno, nelle gare di "produzione del testo", non si sono ad oggi rivelate appetibili da quanti concorrono con programmi di riconoscimento del parlato. Ma questa valutazione deve fare i conti anche sulla velocità di ripresa e, soprattutto, sui tempi di apprendimento delle tecniche, variabili non indipendenti negli assetti organizzativi di Amministrazioni come quelle parlamentari. E il riconoscimento del parlato sembra didatticamente più agevole in funzione dei tempi di apprendimento. Certo, non si acquisisce da subito una professionalità, ma questa non è scontata neppure nelle altre tecniche di ripresa: un buon velocista stenografo o stenotipista non è *tout court* un resocontista.

I tempi di dettatura con il riconoscimento del parlato, nell'esperienza in Assemblea regionale, peraltro, sono ancora suscettibili di un miglioramento, potendo pervenire a un rapporto 1:1, dunque una ripresa che avvenga in modalità *real time*, senza i successivi "stop and go" della registrazione audio: la cui interruzione, come noto, è solitamente generatrice di altrettanti errori in fase di riconoscimento, privilegiandosi invero una dettatura senza pause o esitazioni.

Ritengo, pertanto, che la "tradizione" della stenografia – e con essa della "tradizionale" digitazione mediante tastiera – non risulti compromessa dall'"innovazione" tecnologica, perché a ben guardare tale minaccia si sarebbe già pienamente avvertita in almeno 2 transizioni, dalla "tradizione" della macchina per scrivere meccanica a quella "elettrica"/"elettronica", quindi alla rivoluzione, questa sì, dei PC, ora a quella dei *netbook*, con spazi di scrittura progressivamente sempre più ridotti.

La "tradizione" della stenografia può, per chi la conosce adeguatamente, soltanto avvantaggiarsi dell'"innovazione" del riconoscimento del parlato, perché essa si combina alla prima recando un valore aggiunto, appunto la trascrizione dei segni stenografici. Ma la "tradizione" della stenografia è, e non solo in Italia, resa difficile, a livello di pratica diffusione, per la difficoltà medesima di quanti vi si accostino, consapevoli di percorsi alternativi nella ripresa del parlato. Piaccia o no, il riconoscimento del parlato è stato impiegato non soltanto per la rilettura dei segni stenografici, ma come strumento stesso di ripresa del parlato! Del resto, era questa la filosofia sottesa alla stessa commercializzazione dei software, sostituire cioè le amate segretarie con meno costose (e affascinanti) segretarie virtuali! Per la felicità delle consorti dei manager!

La tecnologia del riconoscimento del parlato costituisce una consapevolezza dell'Assemblea regionale, di questa "innovazione" sembrano volersene avvantaggiare le diverse Amministrazioni, perché diversamente ne subirebbero comunque gli effetti, senza averne dapprima maturato piena cognizione.

Mantenere la "tradizione", costi quel che costi, rischia di trasformarsi in atteggiamento soltanto "reazionario". Il

connubio “stenografia” e “riconoscimento del parlato” è vincente, ma occorre che ci siano negli anni generazioni di giovani pronti ad apprenderne le potenzialità. A questo penseranno le Istituzioni scolastiche, quelle accademiche, l’associazionismo nell’ambito della resocontazione.

La tecnologia, frattanto, piaccia o meno, progredisce, e con il riconoscimento del parlato si rende possibile la ripresa di un testo, a velocità oratoria, con modalità del tutto analoghe – più o meno affidabili quanto a risultati, nell’impressione degli addetti ai

lavori – a quelle di altre discipline, come la stenografia o la stenotipia. Occorre che la resocontazione, che è la nostra vocazione, continui a trovare nuovi validi professionisti, non importa in che tecnica, che assicurino l’impiego di quelle mediazioni professionali capaci di garantire la conoscibilità di un dibattito politico alle nuove generazioni. E’ in questo che risiede la nostra “tradizione”, è nell’assicurare la “trascendenza” del parlato altrui alle future generazioni.

Dott. Fabrizio Gaetano Verruso

Ecco i risultati tecnici:

PC

Trascrizione testo

Seniori

<i>Pos.</i>	<i>Concorrente</i>	<i>Paese</i>	<i>Caratteri</i>	<i>% errori</i>	<i>Punti</i>
1.	Recep Ertaş	Turchia	663.17	0.02	19595
2.	Heike Schöbel	Germania	647.57	0.02	19127
3.	Emrah Kuyumou	Turchia	684.47	0.07	19034
4.	Hakan Kurt	Turchia	694.57	0.09	18937
5.	Li Zhen	Cina	783.73	0.20	18812

Juniori

1.	Miloš Černilovský	Repubblica Ceca	663.97	0.07	18619
2.	Ondřej Kanta	Repubblica Ceca	584.03	0.04	16821
3.	Federico Mastellani	Italia	547.80	0.05	15534
4.	Dániel Döbrentey	Ungheria	539.50	0.06	15285
5.	Zafer Kaya	Turchia	565.67	0.13	14770

Scolari

1.	Luboš Beran	Repubblica Ceca	520.60	0.10	14018
2.	Konstantin Schwalm	Germania	449.47	0.07	12484
3.	Tomáš Portych	Repubblica ceca	441.93	0.09	12058
4.	Karin Cieslarov	Repubblica Ceca	463.70	0.16	11711
5.	Markéta Labajová	Repubblica Ceca	375.23	0.07	10457

Concorrenti cinesi

Seniori

1.	Jiang Xi	Cina	11862	99.14	10842
2.	Meng Juan	Cina	9552	97.93	7572
3.	Sheng Yanqin	Cina	8394	98.49	7124
4.	Dong Wenya	Cina	8052	98.76	7052
5.	Zhou Xiangwei	Cina	8150	98.42	6860

Juniori

1.	Qiu Xiaoyuan	Cina	7211	99.96	7181
2.	Lv Jing	Cina	9255	97.20	6665
3.	Lu Dandan	Cina	7165	98.79	6295
4.	Zhou Bing	Cina	7782	98.02	6242
5.	Li Jingyi	Cina	6246	98.14	5086

Scolari

1.	Wang Lu	Cina	8519	97.79	6639
----	---------	------	------	-------	------

Correzione testi

Pos.	Concorrente	Paese	Correzioni	Errori	Punti
-------------	--------------------	--------------	-------------------	---------------	--------------

Seniori

1.	Libor Hais	Repubblica Ceca	202	2	19200
2.	Petr Hais	Repubblica Ceca	208	4	18800
3.	Petra Kinclová	Repubblica ceca	199	5	17400
4.	Olaf Rörtgen	Germania	182	2	17200
5.	Jana Válková	Repubblica Ceca	182	5	15700

Juniori

1.	Miloš Černilovský	Repubblica Ceca	164	1	15900
2.	Jiří Spolek	Repubblica Ceca	200	9	15500
3.	Petra Vintrliková	Repubblica Ceca	179	6	14900
4.	Ondřej Kanta	Repubblica Ceca	183	7	14800
5.	Annemarie Mersch	Germania	143	1	13800

Scolari

1.	Luboš Beran	Repubblica Ceca	130	8	9000
2.	Karin Cieslarová	Repubblica Ceca	103	3	8800
3.	Konstantin Schwalm	Germania	102	3	8700
4.	Barbora Stejskalová	Repubblica Ceca	105	4	8500
5.	Jakub Žimolka	Repubblica Ceca	118	7	8300

Trattamento testi professionale

Pos.	Copncorrente	Paese	Software	%
------	--------------	-------	----------	---

Seniori

1.	Stefanie Wiele	Germania	Word 2003	96
2.	Lukáš Adámek	Repubblica Ceca	Word 2003	94
3.	Peter Bruhn	Germania	Word 2003	84
4.	Pavel Burda	Repubblica Ceca	Word 2007	82
5.	Petr Sekanina	Repubblica Ceca	Word 2000	81

Juniori

1.	Ondřej Kanta	Repubblica Ceca	Word 2003	69
2.	Michal Růžička	Repubblica Ceca	Word 2003	57
3.	Petra Vintrliková	Repubblica Ceca	Word 2003	50

Scolari

1.	Konstantin Schwalm	Germania	Word XP	59
----	--------------------	----------	---------	----

Stenografia

Pos.	Concorrente	Paese	Lingua	Minuti	Errori	Sillabe
------	-------------	-------	--------	--------	--------	---------

Stenografia manuale

Seniori

1.	Erika Vicai	Ungheria	Ungherese	A15	11	463
2.	Judit Dani	Ungheria	Ungherese	A15	39	463
3.	Zsuzsa Ferenc	Ungheria	Ungherese	A14	33	439
4.	Josip Hanjs	Croazia	Croato	A14	48	471
5.	Beáta Barna	Ungheria	Ungherese	A13	25	415

Juniori

1.	Peter Leiner	Ungheria	Ungherese	C3	5	195
2.	Annemarie Mersch	Germania	Tedesco	C3	16	195

Stenotipia

Seniori

1.	Wang Li	Cina	Cinese	A15	8	412
2.	Wan Ting	Cina	Cinese	A15	10	412
3.	Su Qi	Cina	Cinese	A15	12	412
4.	Wang Rui	Cina	Cinese	A15	15	412
5.	Li Zhen	Cina	Cinese	A14	8	391

Juniori

1.	Li Jingyi	Cina	Cinese	B12	39	349
2.	Lv Jing	Cina	Cinese	B11	29	328
3.	Liu Wanyu	Cina	Cinese	B10	38	307
4.	Wei Wei	Cina	Cinese	B10	40	307
5.	Li Wenjuan	Cina	Cinese	B9	33	288

Scolari

1.	Wang Lu	Cina	Cinese	A14	52	391
2.	Karin Cieslarová	Repubblica Ceca	Ceco	C5	18	233
3.	Barbora Stejskalová	Repubblica Ceca	Ceco	C4	17	214
4.	Tomáš Portych	Repubblica Ceca	Ceco	C4	22	214
5.	Luboš Beran	Repubblica Ceca	Ceco	C4	22	214

Riconoscimento vocale

Seniori

1.	Armando Covello	Italia	Italiano	B12	43	419
2.	Giovanna Scianna	Italia	Italiano	C7	31	295

Real Time

Pos	Concorrente	Paese	Lingua	Tecnologia	Minuti	Errori
------------	--------------------	--------------	---------------	-------------------	---------------	---------------

Seniori

1.	Wang Rui	Cina	Cinese	Stenotipia	8	0
2.	Miriam Martin García	Spagna	Spagnolo	Stenotipia	8	1
3.	Dai Siyang	Cina	Cinese	Stenotipia	8	1
4.	Yang Pan	Cina	Cinese	Stenotipia	8	2
5.	Zheng Jun	Cina	Cinese	Stenotipia	8	2

Juniori

1.	Lv Jing	Cina	Cinese	Stenotipia	8	12
2.	Liu Wanyu	Cina	Cinese	Stenotipia	8	25
3.	Zang Zixuan	Cina	Cinese	Stenotipia	8	33
4.	Lu Dandan	Cina	Cinese	Stenotipia	8	34
5.	Ruo Sufeng	Cina	Cinese	Stenotipia	8	40

Scolari

1.	Wang Lu	Cina	Cinese	Stenotipia	8	0
2.	Tomáš Portych	Rep. Ceca	Ceco	Tastiera PC	3	22

Stenografia Multilingue

Pos	Concorrente	Tecnologia	Lingue	Minuti	Errori	Sillabe
-----	-------------	------------	--------	--------	--------	---------

Seniori

1.	Petra Dischinger Germania	Stenografia manuale	Tedesco Inglese Francese Interlingua Spagnolo	C6 3 3 3 3	0 1 36 7 29	255 140 140 140 140
2.	Christina Schramm Germania	Stenografia manuale	Tedesco Olandese Inglese Interlingua	3 3 3 3	5 14 8 23	140 140 140 140
3.	Libor Hais Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Slovacco Inglese	C6 3 3	0 3 37	247 140 140
4.	Olga Vejvodová Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Slovacco Spagnolo	C6 3 3	0 3 37	247 140 140
5.	Petr Hais Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Inglese Slovacco	C7 3 3	0 46 1	268 140 140

Juniori

1.	Ondřej Kanta Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Inglese Slovacco	B8 3 3	0 9 2	289 140 140
2.	Miloš Černilovský Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Inglese Slovacco	B8 3 3	0 20 2	289 140 140
3.	Tomáš Křenek Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Slovacco	C4 3	0 8	208 140
4.	Jiří Spolek Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Slovacco	C4 3	0 8	208 140
5.	Lukáš Beránek Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Slovacco	C5 3	0 16	226 140

Scolari

1.	Barbora Stejskalová Repubblica Ceca	Tastiera PC	Ceco Slovacco	C4 3	0 7	208 140
----	--	-------------	------------------	---------	--------	------------

Corrispondenza

Pos	Concorrente	Paese	Lingua	Tecnologia	Punti
-----	-------------	-------	--------	------------	-------

Seniori

1.	Peter Bruhn	Germania	Tedesco	Steno manuale	300
2.	Petr Hais	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	270
3.	Petra Kinclová	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	270
4.	Xu Xiaoxiao	Cina	Cinese	Stenotipia	270
5.	Zhang Xiaolin	Cina	Cinese	Stenotipia	268

Juniori

1.	Petra Vintřliková	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	286
2.	Jiří Spolek	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	271
3.	Ondřej Kanta	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	266
4.	Qiu Xiaoyuan	Cina	Cinese	Steno manuale	262
5.	Terza Pavlíková	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	260

Scolari

1.	Barbora Stejskalová	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	258
2.	Karin Cieslarová	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	253
3.	Tomáš Portych	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	249
4.	Luboš Beran	Repubblica Ceca	Ceco	Tastiera PC	227

Nomine Intersteno



Nell'Ultima assemblea dei delegati INTERSTENO il nostro caro amico Gian Paolo Trivulzio è stato nominato, per la seconda volta consecutiva, presidente.

Accogliamo con piacere questa nomina e riconosciamo in lui un "grande Maestro". Negli ultimi due anni di presidenza Gian Paolo ha rinnovato completamente la comunicazione dal Board verso i singoli membri e ha posto le basi per un futuro più "rosa" della nostra Federazione internazionale.



Nella medesima assemblea la nostra carissima amica Maria Luisa Corti-Crippa è stata nominata Membro onorario dell'INTERSTENO, in riconoscimento dell'attività svolta in seno alla Federazione internazionale.

Ai due amici i nostri complimenti di rito.

Mauro Panzera

Ufficio fiduciario commercialista

Ca' d' Rocc

CH-6936 Cademario

Tel. 091 605 68 30 – Fax 091 605 68 31 – E-mail: mpanzera@bluewin.ch

Amministrazioni

Contabilità

Servizi stenodattilografici

Elaborazione dati e testi

Lavori di segretariato

Penna digitale

Che la stenografia potesse ritrovare – a mio parere, mantenere del tutto – la sua autentica giovinezza e attualità coi tempi, mi sembra fosse sufficientemente acclarato dai diversi contributi che, negli anni, hanno contraddistinto i molti addetti ai lavori. Come non riconoscere nei segni lo specchio della lingua stenografata? Lo stenogramma ne è la sintesi e la sua analisi al contempo, in una correlazione, tra segno e suono, assolutamente razionale che scava dentro la linguistica e riaffiora nelle regole abbreviative del sistema. Diremmo, usando un linguaggio matematico, s'instaura una corrispondenza biunivoca tra lingua e stenografia, un invito a nozze per quanti sostengono che la stenografia non è meramente un sistema di rapida scrittura, vestendo anzitutto l'abito della lingua, un manufatto dell'intelletto, uno strumento che è frutto di profonde conoscenze linguistiche.

E se il riconoscimento del parlato ha rappresentato un primo, e tutt'oggi insuperabile, compagno di viaggio per la stenografia, un matrimonio tra la tecnica stenografica e la pratica della sua decodificazione, il progetto di una decrittazione stenografica applicata al sistema Cima ne è l'ulteriore dimostrazione in Italia.

Ma un'altra novità si affaccia per gli stenografi dell'evo contemporaneo: si tratta di

una penna ottica, di cui è stata data notizia qualche tempo fa, nell'interessante *magazine* dell'Intersteno, che raccomandiamo vivamente i lettori di scaricare dal sito www.intersteno.org (sezione e-news, quindi selezionare pdf-format). Si tratta di una nuova penna digitale lanciata sul mercato australiano (acquistabile comunque *on line* a un costo ragionevole) con cui, secondo quanto descritto dal collega Adrian Kelly di Melbourne, si rende possibile una "rinascita della stenografia". La nuova penna, infatti, contiene al suo interno un registratore dalla memoria di uno o due Gigabyte (a seconda della versione desiderata), che in corrispondenza di ciascun segno tracciato (non soltanto stenografico, ovviamente) cattura l'audio prodotto in quel frangente. Con la conseguenza che, in caso di dubbi nella rilettura, sarà possibile riprodurre l'audio corrispondente, realizzando una vera e propria indicizzazione del segno tracciato, il che comporterà indubbi vantaggi laddove, ad esempio, si voglia riprendere un passaggio in particolare dell'intervento stenografato o, ancora, si voglia confutare a terzi quanto stenografato: ciò che si è udito, si è trascritto! La memoria interna della penna consente un'autonomia di 100/200 ore di parlato, appunto, a seconda della versione prescelta e, naturalmente, tipica della tecnologia digitale, permette la funzione anche accelerata della riproduzione audio che può

altresì essere riversata sulla memoria del proprio PC. Una nuova opportunità per gli addetti ai lavori, resocontisti stenografi, che vorranno sperimentarne l'utilità nella pratica professionale. Assolutamente da bandire nei concorsi per stenografi!

Dott. Fabrizio Gaetano Verruso
Stenografo Assemblea Regionale Siciliana

Lausanne

Lausanne s'installe à la Cité

A l'époque des invasions, vers les IIIe et IVe siècles, les habitants de Vidy s'installent pour des raisons de sécurité sur le promontoire qui domine le confluent des rivières de la Louve et du Flon. La vie reprend, par sa position géographique et son organisation administrative ; la nouvelle cité exerce une forte influence dans la région.

Au VIe siècle, Lausanne devient le siège d'un évêché. Marius, évêque d'Avenches, maintenant connu sous le nom de saint Maire, s'y fixe vers 590. Il

fait construire au nord de la Cité l'église Saint-Thyrse, où il est enseveli en 594 et qui recevra son nom par la suite ; près d'elle, on a construit le château et une porte, d'où les appellations «château Saint-Maire» et «porte Saint-Maire» ; au sud, près de la porte de la ville, se dresse l'église *Saint-Etienne*. Ainsi Lausanne compte deux églises près de ses deux portes, dont les saints patrons sont, en quelque sorte, les gardiens.

Une cathédrale domine la Cité vers le VIIIe siècle.

Nouveaux quartiers

G râce au trafic qui s'améliore à l'ère carolingienne, Lausanne se développe. Ses maisons débordent la Cité, dévalent les pentes pour remonter de l'autre côté vers les collines. Naissent alors les quartiers de la Mercerie, de la Palud, du Pont et du Pré.

Près des portes où sont édifiées, au Xe siècle, les églises Saint-Pierre et Saint-Laurent, on construit de nouveaux quartiers.

L'évêque, souverain de la Cité, étend au XIIe siècle son influence au

Bourg et à Saint-Laurent. Siège d'un grand évêché, Lausanne est un centre important sur les routes reliant l'Italie à la France, le Nord au Sud. Avec la Cathédrale dédiée à Notre-Dame, Lausanne devient un lieu de pèlerinage connu bien au-delà des frontières du diocèse. Sur l'initiative du chapitre de la cathédrale, un établissement dédié à saint Jean accueille les voyageurs et les marchands. Au XIIIe siècle, il est repris par les moines du Grand-Saint-Bernard.

Consécration de la Cathédrale

La Maison de Savoie règne sur le Pays de Vaud.; elle regarde avec convoitise du côté de la cité épiscopale, cherchant à exercer une pression sur la ville et à supplanter l'évêque dans sa puissance temporelle. Le Comte de Savoie intervient pour s'interposer entre les bourgeois et l'évêque. Il nomme un bailli. C'est le seigneur de Billens, qui construit une maison à Lausanne.

Non loin de la maison de Billens, on signale au XIIIe siècle une fontaine de Saint-Martin, puis, au siècle suivant, une porte du même nom. Le XIIIe siècle marque une étape dans l'histoire de Lausanne. De nouveaux foyers spirituels s'établissent : les dominicains au pied de la Cité, en 1234, les

franciscains au Bourg, en 1258. La Cathédrale est consacrée le 20 octobre 1275 par le pape Grégoire X, en présence de Rodolphe de Habsbourg.

De nouvelles murailles donnent à la ville ses limites définitives, qui subsisteront jusqu'au début du XIXe siècle. On construit le couvent de Bellevaux en 1267 et celui des dominicaines de Chissiez en 1280, sans parler du grand hôpital de la Mercerie (appelé Hôpital des pauvres du Christ de la bienheureuse Marie de Lausanne), qui est bâti peu après la consécration de la Cathédrale.

Gabrielle Fasnacht

Dai computer ai telefonini... la scrittura è a rischio

Si manettano sul computer, sul telefonino, sui giochi interattivi. Comunicano, comunicano, di giorno e di notte. Ma, attenzione, in realtà non scrivono più: schiacciano solo tasti, rivoluzionando a piacimento l'ortografia, la sintassi, gli stili. Davanti a una tastiera sono uno, nessuno, centomila e taluni si chiedono già a che cosa serve mai imparare a scrivere, se il computer lo fa meglio. Una fatica inutile? I ragazzi di oggi rischiano così di ridurre drasticamente l'uso di una penna su un pezzo di carta nella loro vita quotidiana extra-scolastica: per lo più lo fanno per appuntare velocemente qualcosa, solitamente usando unicamente lo stampatello a scapito del povero corsivo che invece ha il vantaggio di affaticare meno la mano e di permettere un più veloce flusso del pensiero.

Senza rendersene conto i ragazzi, armati di mouse, stanno perdendo, o per lo meno rapidamente riducendo, la loro capacità di usare la scrittura. Così facendo, però, perdono molto di più: una capacità espressiva che coinvolge anche il cervello e la sua forza di articolazione razionale. Una forza che la frammentazione della comunicazione – che rifugge la complessità

delle frasi per ridurre a frasine e frasette, abbreviazioni, sigle, unitamente all'accelerazione di tutti questi processi – non favorisce certamente.

Scrivere permette di ordinare i propri pensieri, di concentrarsi e di canalizzare le energie. Scrivo (manualmente) ergo sum: la scrittura – lo si chieda anche ai grafologi – è poi non solo strumento, ma anche parte di sé, del proprio essere, della propria personalità. C'è da sperare che la scuola tenga duro e magari sensibilizzi maggiormente sul tema, perché probabilmente una presa di coscienza della generazione che sulla propria pelle vive questi cambiamenti non c'è a sufficienza. L'impressione, leggendo alcuni articoli apparsi in questi mesi a diverse riprese su testate diverse e assistendo a qualche manifestazione (come la giornata contro l'analfabetismo e l'illetterismo), è che per fortuna si cominci a discuterne anche di questo aspetto legato all'avvento delle nuove tecnologie di comunicazione.

Un aspetto secondario? Siamo convinti di no. Affaire, quindi, à suivre.

Monica Piffaretti da "Il Caffè"

La Buona Lingua

1. Un'ora e mezzo - Virgola

Più d'uno di noi – inclusi coloro che trasmettono per radio e tv – dice: “un'ora e mezza, sono le “dodici e mezza”, e crede di essere nel giusto, poiché ora è sostantivo di genere femminile; e quindi pensano che si debba dire, appunto, “un'ora e mezza”, “tre pagine e mezza” ecc. Ma non è così e, se mezzo precede il sostantivo, esso va declinato secondo il genere e il numero: mezza Pagina, mezza anguria. All'opposto, l'aggettivo mezzo rimane invariabile, con valore neutro, quanto – come insegnano i grammatici – esso è unito a un aggettivo o forma verbale, al fine di attenuarne il significato, come, per esempio: ragazzi mezzo vestiti; eravamo mezzo morti dal freddo ecc. Se l'aggettivo mezzo segue il sostantivo, esso rimane nel maschile o

neutro: un'ora e mezzo, un'anguria e mezzo, tre pagine e mezzo. E ciò pur se con l'espressione la mezza, s'intende il tempo di trenta minuti dopo l'ora esatta. Già che siamo in tema di mezzo, ripetiamo che la locuzione “a mezzo posta” è errata. Si dica: mediante la posta, per mezzo della posta, mediante l'autopostale.

Molte volte una virgola, la virgola è di aiuto alla comprensione d'una frase, senza che il lettore debba tornare indietro al fine di intenderla. Ma essa non va scritta tra il soggetto e il predicato, come si può leggere in un quotidiano del Cantone: “L'uomo, si è tolto la vita in carcere”.

Da “Azione” di Aldo Fraccaroli

2. Costi e costà – Andare – A - Lanciare un siluro - Dover

Forse ormai neppure tutti i Toscani se ne valgono. Ci riferiamo agli avverbi di luogo *costi e costà*. Nel nostro Cantone e nell'Italia settentrionale si usa dire “*lì*” al posto di costi. Per esempio, in una telefonata a persona che abita in altra città, si domanda: - *Che tempo fa lì?*

Secondo le buone regole, a *io, tu, egli-ella* corrispondono rispettivamente agli aggettivi *questo, codesto, quello* e gli avverbi *qui-qua, costi, costà e lì-là*. Esempio: *io, che ho in mano questo libro e sono qui, mi rivolgo a te, che sei costi e stai scrivendo codesta cartolina, indirizzata a lui, che risiede là e ascolta quella musica*. Come il lettore avrà inteso, nel primo caso si tratta di assoluta vicinanza a chi parla o scrive, rivolto a colui che gli è relativamente vicino (o anche non vicino fisicamente, ma mediante il telefono), che parla o scrive a persona lontana che abita là, in quella città.

Vi è tuttavia differenza tra gli avverbi di luogo che terminano in “a” – qua, costà, là – e quelli che hanno la desinenza in “i” – qui, costi. Impariamo infatti da *Italiano* (edizione Garzanti, Milano, 1997): “Pur essendo per

gran parte equivalenti, *lì e là* (come *qui-qua e costi-costà*) non sono sempre intercambiabili: *lì* è usato (come *qui e costi*) di preferenza per un luogo puntuale, definito con precisione, mentre *là* (come *qua e costà*) indica piuttosto un luogo come area, senza una determinazione precisa”.

“Perché si dice “*andare a teatro*” ma *andare al cinema*?” Mio tentativo di risposta, ripeto “tentativo”: penso che si tratti di abitudine, cioè a colui che, primo, pronunciò o scrisse queste frasi, siano seguiti gli altri, come andare in chiesa ma “andare a Messa” o “alla messa. Dunque si dice *garibaldino e giolittiano*, poiché così si cominciò ad adoperare questi due aggettivi, mentre “l'inventore” (o “gli inventori”) dei due aggettivi avrebbe potuto dire o scrivere *garibaldiano e giolittino*, forme che tuttora si userebbero.

In una pubblicazione del *Corriere della sera* era scritto “Lo elessero a tutore” (toglierei la a)”. Nel linguaggio comune si usa spesso una “a” di troppo, come “a seconda di” in luogo di *secondo che*; e si omette, sbagliando, in espressioni quali *a mano a mano*, nelle quali la “a” è obbligatoria.

Il capo del Governo d'Israele avrebbe "sparato un siluro" contro le proposte di pace con i Palestinesi. Abbiamo udito questo "sparato" in una trasmissione della Radiotelevisione svizzera. Un successivo notiziario corresse il verbo "sparare" in *lanciare* e informò appunto che quell'uomo politico avrebbe *lanciato un siluro*. Difatti i siluri si lanciano, come si lanciano i missili. Per contro il verbo sparare è appropriato per le armi da fuoco: pistole, rivoltelle, fucili, cannoni, obici, mortai ecc.

Da una sua cugina settantenne un signore ricevette una lettera che cominciava con: "*Caro Giulio, devi scusarmi per il lungo silenzio ecc.*". Nel leggere quel *devi* il signore s'inquietò. Perché avrebbe dovuto? Nello scrivere (e nel parlare) occorre pensare al significato delle parole, valutarle, e misurarle. Quella signora avrebbe fatto meglio a scrivere: *Caro Giulio, ti chiedo (la cortesia) di volermi scusare per il lungo silenzio ecc.*

Da "Azione" di Aldo Fraccaroli

3. Accentazione

La pronuncia sdrucchiola "tàfano" al posto di quella corretta piana tafano per indicare l'insetto molesto, mi induce a dare o a ripetere l'ortoepia, vale a dire la pronuncia corretta di alcuni termini:

- *appendíce*, piano, non appèndice: "ha fatto l'appèndice", nel riferirsi a persona che ha subito l'operazione di appendicite ovvero l'appendicectomia, il prolungamento dell'intestino cieco; e, nei giornali, per designare quella parte di articoli di narrativa e simili, sovente in continuazione;
- *catetère* (nell'uso medico è sdrucchiolo, catètere), lo scandaglio o sonda che viene introdotto in una cavità del corpo umano;
- *diurèsi*, piano, la secrezione di urina;
- *edíle* (non èdile) operaio dell'arte muraria; aggettivo, riguardante l'edilizia;
- *edúle*, piano commestibile;
- *èrpete*, sdrucchiolo, malattia della pelle;
- *guáina*, con l'accento sulla i. Prevale tuttavia la forma inesatta guaina;
- *incàvo*, piano, quantunque taluni lo pronuncino sdrucchiolo, per analogia con l'aggettivo; còncavo;
- *microbio*, con il plurale microbi sono le forme esatte: sebbene prevalgono quelle errate mícrobo e mícrobi;
- *mulìebre*, femminile, di donna: non "moglie", come si potrebbe pensare. Le voci derivano da quelle latine Mulier = femmina, donna, mentre all'italiano moglie corrisponde il latino

- uxor, da cui il termine italiano uxoricida = uccisore della moglie;
- *necrosí*, piano, complesso di alterazioni irreversibili per causa della morte di gruppi di cellule;
- *omèga*, l'ultima lettera dell'alfabeto greco, è voce piana, sebbene nella Marina italiana si usi la pronuncia sdrucchiola "òmega";
- *recluta*, sarebbe la pronuncia corretta, ma è prevalsa la pronuncia sdrucchiola, rècluta, registrata così anche dal Piccolo Palazzi.
- *ancora*: secondo la vocale sulla quale cade l'accento, può avere differente significato: àncora, sostantivo, sdrucchiolo, è l'arnese delle navi: ancòra, avverbio, piano: - anche ora, anche allora, un'altra volta, perfino.
- *capitano*: vocabolo, forma verbale, sdrucchiola. 3° persona plurale dell'indicativo presente di capitare; - cose che capitano; capitàno, sostantivo, piano, grado militare; capitanò: 3° persona singolare del passato remoto di capitano: "Cesare capitanò i legionari nelle Gallie".
- *circuito*: termine che, secondo l'accento può significare: con l'accento sulla U, linea che circonda un'area: il circuito di Le Mans, un corto circuito: circuìto, con l'accento sulla i: participio passato di circuire: insidiare, aggirare, ingannare.
- *gratuito*, con l'accento sulla u, sebbene qualcuno – e non si tratta di persona incolta – pronunci gratúito. Per carità, non si dica "a gratis"

- Integro, sdrucchiolo, con l'accento sulla i. Il superlativo è *integerrimo*. Altri superlativi in *errimo* sono: acre – *acerrimo*, aspro – *asperrimo*, celebre – *celeberrimo*, misero – *miserrimo*, salubre – *saluberrimo*.
- *Intuito*, secondo il significato può avere due accenti diversi: *intùito* – comprendere con grande prontezza, se l'accento cade sulla *u*, *intuìto*, con l'accento sulla *i* quando è participio passato del verbo intuire = intendere con la mente sulla base di indizi, non per ragionamento.
- *merce*: sostantivo femminile, piano: qualunque prodotto della natura e dell'industria; *mercé*, sostantivo femminile, tronco: per grazia, aiuto, ricompensa (mercede).
- *motoscàfo*: accento piano, non sdrucchiolo (motòscafo), come talora si sente, pronunciato così per analogia con *piròscafo*.
- *Perdono*: anch'esso ha tre significati, in base alla vocale sulla quale cade l'accento: *pèrdono*, 3° persona plurale dell'indicativo presente di perdere; *perdòno*, il dimenticare le offese ricevute, la remissione religiosa dei peccati confessati, scusa; *perdonò*, 3° persona singolare del passato remoto del verbo perdonare.
- *Salûbre*: la corretta pronuncia con l'accento piano, non *sàlubre*.
- *Scorbûto*, piano, è la pronuncia, sebbene sia che sdrucchiolo, come registrato dal Piccolo Palazzi: è malattia dovuta alla carenza di vitamina C.
- *Tendîne*: con accento piano, *tendîne*, è il plurale di tendina, tenda leggera applicata ai vetri di una finestra: *tèndine*, sdrucchiolo, ciascuno di quei fasci di fibre nei quali si inseriscono i muscoli delle ossa.

Da “Azione” di Aldo Fraccaroli

4. Riflesso e riflettuto

Il participio passato di riflettere ha due possibilità. Riflesso, più che uno dei participi passati del verbo riflettere, può essere aggettivo o sostantivo. Quale aggettivo, vale - che procede in senso inverso a quello che aveva prima -, e si dice di onda luminosa, di onda sonora e simile: quella luce riflessa mi dà fastidio; moto o atto riflesso, immagine riflessa (quella che si vede in uno specchio); il suono riflesso dalla parete di fronte. Quale sostantivo, ha il valore di riverbero, riflesso condizionato, il riflesso delle pupille; qual riflesso mi fa male agli

occhi. Il secondo participio passato riflettuto, si rifà anch'esso al verbo riflettere, che significa: ponderare, considerare con attenzione e anche rimandare indietro, rispecchiare, meditare, figuratamente: ripercuotersi. Esempio: Tizio ha riflettuto su ciò che gli disse suo padre; prima di prendere una risoluzione del genere, è opportuno aver riflettuto a lungo; dopo aver bene riflettuto, ho stabilito di non farne più nulla.

Da “Azione” di Aldo Fraccaroli

Di tutto un po'

Unione di Microsoft e Yahoo contro Google

I due colossi mondiali hanno annunciato un accordo decennale nella ricerca online e nelle pubblicità e faranno di Bing, il motore di ricerca di Microsoft, il provider di ricerca di Yahoo. Certo che la percentuale di mercato di questi colossi si situa sul 30 %, mentre Google dispone di una percentuale del 65 %. Questo accordo dovrà però ancora passare al vaglio dell'antitrust e le due società sperano di poter decollare con questo sistema entro il 2010.

Microsoft verserà a Yahoo, per i primi cinque anni, l'80 % degli incassi sui suoi siti..

Attraverso questo accordo si creeranno maggiori innovazioni nella ricerca e maggiore scelta per i consumatori nel mercato ora dominato da una sola società.

Microsoft era già lo scorso anno alla ricerca di acquistare l'intera Yahoo, ma questo tentativo ha avuto un grande ostacolo nel co-fondatore Jerry Yang, il quale ha lasciato tutte le cariche lo scorso novembre, sostituito da Bartz, cambio che ha permesso la riapertura di un'unione fra le due società.

mp

Nuovo motore di ricerca Microsoft

Ecco la nuova sfida di Microsoft nei confronti di Google nel campo dei nuovi motori di ricerca. Microsoft ha lanciato il 3 giugno scorso il nuovo sistema Bing. Lo studio,

sviluppato nel più gran segreto come si addice a due grandi ditte mondiali, viene presentato su una nuova pagina web (www.bing.com) e si promette di rendere più facili le ricerche legate all'attività giornaliera.

mp

Google fa battaglia aperta con Microsoft

Google, con il proprio sistema Chrome OS ha l'intenzione di rinnovare la battaglia con Microsoft. Il nuovo sistema è appropriato ai "sottili" portatili e verrà messo in commercio nella seconda metà del 2010. Alla fine di

quest'anno Google metterà questo programma in commercio quale Programma Ope-Source.

mp

“Avvertenza” a Google

Google dovrebbe richiedere al Mister dati svizzero l'autorizzazione in quanto i servizi online toccano la sfera privata. Hanspeter Thür ha preso di mira in particolare Google Street View,

l'estensione di Google Maps e Google Earth che permette di viaggiare virtualmente per le vie di alcune città svizzere e lungo i principali assi stradali.

mp

Tribunale federale in lite con Microsoft

Con una decisione straordinaria il tribunale amministrativo federale ha bloccato l'appalto assegnato alla Microsoft per 42 milioni di franchi: Ben diciotto programmatori di computer hanno inoltrato ricorso contro l'accordo della durata di tre anni. E perché

una simile mossa? L'accordo è stato raggiunto senza indire un concorso pubblico. Ma i grandi funzionari federali non sapevano che ci voleva un concorso pubblico?

mp

**Condividere tecnologie e buone
pratiche.
Non solo parole!
Le nostre Associazioni sostengono e
sponsorizzano
TutoreDattilo**

Accademia Aliprandi

ACCADEMIA Giuseppe Aliprandi – Multimedialità della scrittura e dell'informazione – Firenze

Fondata a Milano nel 1927, ha ora sede nella centralissima piazza Duomo di Firenze e conserva e tramanda il know-how concernente le scritture veloci sempre più integrate con i moderni mezzi per l'elaborazione e la comunicazione digitale. Dispone di una ricca biblioteca con oltre 6000 volumi, che fa parte della rete delle biblioteche della Regione Toscana.

Studi, esperienze didattiche e convegni costituiscono la vita dell'Accademia, in particolare l'annuale Assemblea dei Soci focalizza l'attenzione di anno in anno su tematiche di interesse tecnico e didattico.

Nell'ambito del progetto per l'apprendimento della scrittura al computer nelle scuole elementari, ha positivamente valutato il software **Tutore Dattilo** che è messo gratuitamente a disposizione e può essere scaricato in rete.

La prossima Assemblea, la cui partecipazione è aperta anche ai non Soci, si terrà dal pomeriggio del sabato 20 febbraio 2010 alle 13 di domenica 21 nella sede di Piazza Duomo n. 6.

Gli argomenti trattati verteranno su esempi di formazione elementare e superiore per un vero utilizzo delle TIC, anche con attenzione alla formazione dei formatori.

Per ricevere informazioni e per annunciare la presenza all'assemblea contattare

Prof. Carlo Rodriguez – Presidente – c.rodriquez@idi-formazione.it

www.accademia-aliprandi.it



INTERSTENO – Federazione internazionale per l'elaborazione delle informazioni e della comunicazione.

Fondata nel 1887 ha saputo adeguarsi alla continua evoluzione tecnologica ed informatica, organizzando Congressi e (dal 1955) gare mondiali che certificano le abilità conseguite nella rapida produzione di testi con ogni mezzo di scrittura veloce (scrittura alla tastiera, stenografia, stenotipia, riconoscimento del parlato).

Da otto anni, per favorire l'apprendimento razionale della scrittura alla tastiera, mette gratuitamente a disposizione esercizi di autovalutazione in 17 versioni linguistiche sui siti www.intersteno.it e www.intersteno.org.

Annualmente viene organizzata una gara di certificazione a mezzo Internet, che nelle ultime due edizioni ha superato i mille partecipanti, buona parte dei quali sono stati in grado di scrivere in diverse lingue straniere (alcuni fino a 16). Le classifiche sono disponibili in tempo reale al sito www.intersteno.org. Ogni partecipante classificato riceve un diploma, come pure le insegnanti che abbiano fatto partecipare almeno tre allievi.

La prossima edizione di questa gara avverrà dal 15 aprile al 15 maggio 2010, le iscrizioni saranno possibili dal 20 marzo sul sito www.intersteno.org.

Per ulteriori contatti ed informazioni

Fausto Ramondelli – Delegato nazionale

f.ramondelli@tiscalinet.it

Maria Luisa Corti – Segretaria-tesoriera

marialuisa.corti@fastwebnet.it

Paola Pilotti – Contatti con insegnanti e scuole

pilotti.paola@gmail.com

Laura Batani – contatti con insegnanti e scuole

doc_laurab@yahoo.it

VELOSCRITTURE

Veloscritture TI – LO www.veloscritture.info

Associazione svizzera che da oltre trent'anni riunisce insegnanti e cultori delle scritture veloci e di elaborazione testi.

Oltre a scambi di idee e riunioni fra i suoi membri, l'Associazione da 10 anni organizza una gara di scrittura al computer per la quale negli ultimi 5 anni ha utilizzato Internet, senza necessità di installare software sui computer scolastici e con visualizzazione dei risultati in tempo reale. In media sono oltre 200 i partecipanti nelle tre lingue usate in questa nazione.

Per contatti ed informazioni

Daniela Bianchi Bernasconi – Presidente

danielabianchi@bluewin.ch

Mauro Panzera – Segretario

mpanzera@bluewin.ch

La Redazione

augura

a tutti i soci della Veloscritture TI / LO

e FTS Bellinzona

Buon Natale

e

felice Anno Nuovo 2010

Indice

Calendario un po' confuso	1
Pechino – Mendrisio – tossa de Mar	3
Pechino val bene una messa (?)	5
L'Assemblea Regionale Siciliana fra tradizione e innovazione	7
Risultati tecnici dei Campionati mondiali di Pechino 2009	10
Nomine Intersteno	15
Pechino digitale	16
Lausanne	17
Dal computer ai telefonini	18
La buona Lingua – 1. Un'ora e mezzo – Virgola.....	19
2. Costi e costà- Andare – A Lanciare un siluro – Dover	19
3. Accentazione	20
4. Riflesso e riflettuto	21
Di tutto un po' Unione di Microsoft e Yahoo contro Google	22
Nuovo motore di ricerca Microsoft	22
Google fa battaglia aperta con Microsoft	22
Avvertenza a Google	23
Tribunale federale in lite con Microsoft	23
Accademia Aliprandi	24
Intersteno – Veloscritture TI / LO	25
Auguri	26
Indice	27